APPUNTI

L’uso nominale del verbo

Il participio

- Il participio è un aggettivo verbale e, come tale, si declina secondo numero, genere e caso.
- Il participio latino ha tre tempi che si differenziano fra loro per formazione e uso: il presente (solo attivo), il perfetto (solo valore passivo nei verbi transitivi attivi; valore attivo nei verbi deponenti transitivi e intransitivi) e il futuro (solo attivo).

L'infinito

- L'infinito latino ha tre tempi: presente, perfetto e futuro; tutti e tre i tempi hanno le due diatesi, attiva e passiva:

Il gerundio

- Il gerundio latino è un sostantivo verbale che serve a declinare l'infinito nei casi obliqui.
- Come sostantivo è declinabile e presenta quattro casi: genitivo, dativo, accusativo (che si usa solo nella costruzione con la preposizione *ad*, come complemento di fine o proposizione finale) e ablativo.
- Come verbo ha significato attivo e regge il caso che gli è proprio: *ars persuadendi pueris*, "l'arte di persuadere i fanciulli".

Il gerundivo

- Il gerundivo è l'aggettivo verbale corrispondente al gerundio italiano.
- Esso ha significato passivo (è pertanto posseduto solo da verbi transitivi) e indica necessità o dovere.
- In quanto aggettivo, concorda in genere, numero e caso con un nome: *Populus Romanus Crasso bellum gerendum dedit*, "Il popolo romano diede da condurre la guerra a Crasso".

Il supino

Il supino è un antico sostantivo verbale che possiede due forme:

- il supino attivo in -*ŭm*. Esso si usa solo in unione con verbi di movimento, con valore finale;
- il supino passivo in -*ū*. Si trova per lo più in unione con alcuni aggettivi, in espressioni del tipo *incredibile dictu*, “incredibile a dirsi”.